

# Giovani cittadini del mondo

di Anna Piuzei



## A Brisbane per studiare il cancro

Ha il volto sorridente e il piglio sicuro di chi ha ben chiari i propri obiettivi. Lei si chiama Martina Toso, ha 25 anni ed è originaria di Tarcento. Da marzo 2014 vive a Brisbane, in Australia, dove il Queensland Institute of Medical Research l'ha voluta per un dottorato di tre anni in "Genetica del cancro".

A portarla all'altro capo del mondo sono il suo talento e un grande impegno. Martina, infatti, a fine 2013 consegue a pieni voti la laurea specialistica in "Genomica funzionale" all'Università degli Studi di Trieste dopo un'esperienza di ricerca, per la preparazione della tesi, all'Università di Cambridge, in Inghilterra. Ma ancor prima di concludere gli studi inizia a guardarsi attorno, inviando il suo curriculum in giro per il mondo. È così che, subito, la professoressa Georgia Chenevix-Trench la chiama nella sua

équipe. «Qui – spiega Martina – mi occupo del tumore al seno, studiando il gene che è in grado di rendere "immortali" le cellule tumorali». «In questo laboratorio ho trovato un ambiente davvero motivante, c'è una grandissima condivisione di quello che facciamo e, al contrario della mia, seppur breve, esperienza in Italia, il clima è molto rilassato e informale». «Certo – prosegue –, il lavoro è tanto e impegnativo, ma la contropartita è gratificante perché ci viene data fiducia e le responsabilità e l'autonomia affidateci sono significative. Naturalmente ci vengono chiesti risultati, ma allo stesso tempo possiamo tranquillamente chiedere consiglio, senza timore, a chi ha più esperienza di noi. La condivisione del sapere è massima, non ci sono paletti o preclusioni».

Dunque un'esperienza significativa, ma che comunque è accompagnata dalla consapevolezza amara che l'estero per i ricercatori italiani è quasi una scelta obbligata. «Purtroppo – commenta Martina – prima l'Università italiana offre un'ottima preparazione, ma poi il resto del sistema ci impedisce di lavorare e mettere a frutto quello che abbiamo imparato. Che logica ha investire nella nostra istruzione per poi lasciarci andare all'estero? Mi auguro un giorno di poter rientrare in Italia, a condizioni giuste, perché il desiderio di contribuire alla crescita del mio Paese è davvero grande».

